

Indennità

Solo 1.800 precari
hanno chiesto
il sussidio anti-crisi

Santini (Cisl)
Bisogna riaprire
i termini per le
richieste dell'aiuto
una tantum

ROMA — Sono appena 1.800 i precari che hanno chiesto la mini indennità di disoccupazione introdotta dal governo con la legge 2 del 28 gennaio scorso. I sindacati, che con le loro rappresentanze negli enti di previdenza tengono d'occhio la situazione, chiedono una riapertura dei termini per le domande. Al ministero del Lavoro i tecnici spiegano che valuteranno il da farsi e che è normale che nella fase di avvio si incontrino difficoltà.

L'indennità per i precari è una delle novità del decreto di inizio anno a sostegno del lavoro. Il provvedimento stabilisce che, in via sperimentale, è riconosciuta per il 2009 una somma una tantum pari al 20% del reddito percepito nel 2008 ai collaboratori coordinati e continuativi (co.co.co.) e ai collaboratori a progetto (co.co.pro.) che abbiano determinati requisiti: operino in regime di monocommittenza (abbiano cioè un solo datore di lavoro); siano iscritti esclusivamente alla gestione previdenziale separata (quella per i parasubordinati) con un numero di mensilità contributive accreditate nel 2008 compreso fra 3 e 10 più almeno altre 3 nel 2009; abbiano un reddito 2008 compreso tra 5 mila e 13.819 euro. L'indennità può quindi oscillare tra mille e 2.763 euro.

Per ottenerla, i precari che hanno cessato di lavorare prima del 30 maggio scorso dovevano presentare domanda all'Inps entro il 30 giugno. Per i rapporti di lavoro finiti dopo il 30 maggio l'interessato ha invece 30 giorni di tempo dall'evento per presentare la richiesta dell'una tantum.

Ebbene, finora sono arrivate in tutto 1.800 domande.

Decisamente poche rispetto a una platea di potenziali interessati quantificata per esempio dall'Adapt (Fondazione Marco Biagi) in 75 mila

collaboratori, cioè il 10% del totale. Si conferma così la difficoltà di far decollare i nuovi strumenti previsti per le fasce più deboli, che forse sono meno informate e meno raggiungibili dagli stessi sindacati.

«A questo punto — dice il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini — è necessaria una riapertura dei termini per poter presentare le domande almeno per tutto il mese di luglio. Già la legge prevede numerosi requisiti che circoscrivono di molto l'area dei precari che possono beneficiare del sussidio, se poi non diamo loro neppure più tempo per presentare la richiesta, rischiamo di vanificare del tutto questa misura». Per la quale sono stati stanziati 70 milioni di euro l'anno per il triennio 2009-2011.

Santini aggiunge che c'è anche un'altra zona del mercato del lavoro sulla quale è sarebbe necessario intervenire, quella dei contratti a termine:

«Bisognerebbe superare il vincolo che subordina l'ottenimento dell'indennità di disoccupazione al fatto che si sia iscritti almeno da due anni all'Inps. In questo modo, infatti, restano fuori tutti i giovani al primo impiego che non si vedono rinnovato il contratto a tempo determinato». Sarebbe bene, conclude il sindacalista, risolvere questi problemi prima del prossimo autunno che potrebbe essere il momento più difficile della crisi per l'occupazione.

Enrico Marro

